

L'INTERVISTA SARA VITALI. Editrice e promotrice culturale, domani sera ospite a ZelbioCult con Carlo Borlenghi e Andrea Vitali

«DA BELLANO IDEE PER LA RICONQUISTA DEL LAGO DI COMO»

SARA CERRATO

È il Lago di Como, in tutta la sua poesia e la naturale potenza, il protagonista assoluto del nuovo incontro di Zelbio Cult, domani alle 21, nel Teatro di Zelbio, in piazza della Rimembranza, 1. Penultimo appuntamento di stagione (l'ultimo sarà il 19 e vedrà protagonista l'inviato speciale Pietro Del Re che parlerà di "Mille Afriche"), la serata vedrà sul palco, con Armando Besio, tre figure diverse, unite in un progetto comune. Si tratta di Carlo Borlenghi, fotografo di fama internazionale, Andrea Vitali, scrittore amatissimo e Sara Vitali, editrice della Cinquesensi e vulcanica animatrice culturale. Il piccolo ma agguerrito drappello "made in Bellano" presenterà il bel libro "Lago di Como. Un mondo unico al mondo". Il volume, edito appunto da Cinquesensi e pubblicato nel marzo di quest'anno, racchiude gli evocativi scatti di Borlenghi, che svelano in modo non convenzionale il Lario. Le immagini sono accompagnate dalla parola poetica di Vitali, per un risultato che rifugge il facile effetto cartolina e rivela al lettore un lago inedito, forse nascosto, sempre affascinante.

La serata, organizzata da Armando Besio, con il Comitato cultura di Zelbio e con il sostegno della Pro Loco e della Biblioteca comunale, è ad ingresso libero, senza prenotazione. Info: www.zelbiocult.it. Parliamo della serata ma anche

di cultura e territorio, con Sara Vitali, personalità capace di spaziare dal mondo delle pubbliche relazioni all'editoria, dalla creatività culturale, come dimostrano innumerevoli progetti che hanno Bellano come epicentro, e soprattutto la sua instancabile attività negli ArchiviVitali, associazione che si propone di conservare, tutelare, promuovere il nome e l'opera dello scrittore Andrea Vitali, del pittore e incisore Giancarlo Vitali, e del pittore e scultore Velasco Vitali.

Signora Vitali, perché un libro sul Lago di Como?

Da molto tempo non si pubbli-

cavano nuovi libri sul nostro lago e ho sentito l'esigenza di proporre uno che non cedesse alla tentazione delle immagini oleografiche, con cieli perennemente azzurri e atmosfere da vacanza. Diciamo che, in primis, il volume vuole rivolgersi a chi come noi che abitiamo queste sponde, conosce o crede di conoscere il lago. È l'idea di una riappropri-

zione autentica di questo territorio.

Per farlo, ecco in azione Carlo Borlenghi, maestro della fotografia conosciuto in tutto il mondo soprattutto per le sue foto del mare e delle grandi regate...

Sì. Carlo è nato a Bellano e ha scelto la fotografia ispirato da mio padre (Giancarlo Vitali,

ndr). Fu lui a incoraggiarlo nell'inseguire la passione per la

macchina fotografica. In seguito, come sappiamo, ha girato tutto il mondo e per questo libro, ha "riscoperto" il lago, esaltandone la bellezza, trasferendo il proprio stupore dallo scatto alla pagina.

Osservando le immagini, si viene

colpiti dalla grande forza primigenia. È una scelta voluta?

Il concetto che ho seguito nella scelta delle foto è stato quello della "creazione del mondo", per sottolineare la grandiosa bellezza dei paesaggi. Gli scatti iniziali riprendono soprattutto la parte nord del lago, quel Pian di Spagna solitamente poco frequentato che rappresenta però lo stato nascente del lago, con due fiumi potenti e le montagne che fanno da cornice. È importante sottolineare che questo libro vuole abbattere gli steccati territoriali e culturali tra i due rami del Lario.

La presenza della figura umana è rara. Perché?

Proprio per riportare un'impressione di originalità primigenia. Nella prima parte del libro dell'uomo non vi è quasi traccia, nella seconda vediamo le sue opere, come a segnare un prima e un dopo. L'acqua, la roccia, la vegetazione e poi l'interpretazione che l'uomo dà di esse sono i protagonisti.

All'immagine fa da controcanto la parola di Andrea Vitali. Una parola lontana dallo stile delle opere narrative che tutti conosciamo...

Il commento di Andrea ha un sapore poetico che mi riporta alla



collana iVitali per Cinesensi. Un'operazione editoriale ma non solo che ha visto collaborare Andrea e mio padre in un clima di grande fermento creativo. Del resto, Andrea, che è stato ed è ancora medico della nostra famiglia, è un po' il quarto figlio di mio padre, che condivideva con lui un'affinità elettiva e un certo sguardo sul mondo. I Vitali sono stati un po' le radici degli ArchiviVitali.

E questo ci porta all'oggi e a quella grande fucina di eventi culturali che è Bellano. Qual è il "segreto" di tanto fermento culturale, capace di risolvere un territorio?

Spesso mi dicono che siamo stati fortunati, perché la presenza di mio padre Giancarlo e di mio fratello Velasco, oltre ad altre figure della cultura e dello spettacolo. La fortuna però non dà frutto senza un lavoro continuo e in stretta relazione con le realtà del territorio. È importante il lavoro e anche (o almeno questo è stato per me e per Velasco) la possibilità di andare lontano per poi tornare e guardare con nuovi occhi la propria realtà d'origine.

Bellano e l'intero Lario possono diventare promotori di un rinascimento culturale?

Sul territorio succede tantissimo ma manca la capacità di lavorare insieme. Se ognuno coltiva il proprio orticello, i risultati saranno sempre limitati. Bisogna comunicare di più, programmare insieme e creare eventi che non siano solo nostalgici rispetto al passato, ma siano ben calati nella realtà e capaci di generare circoli virtuosi anche dal punto di vista economico. Saper accedere ai fondi pubblici, italiani ed europei. Si può, basta abituarsi a farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sara Vitali: editrice con Cinesensi e curatrice degli ArchiviVitali